

I comizi del PCI

Natta: il PCI forza decisiva per la svolta a sinistra

IMPERIA, 24. Il compagno on. Alessandro Natta, parlando a Santo Stefano al Mare, ha indicato le ragioni per cui la realizzazione di un programma di pace e di rinnovamento democratico dipende essenzialmente dalla riduzione della forza e della prepotenza della DC e dall'avanzata del PCI.

«C'è chi protesta — ha detto Natta — contro questa impostazione, perché essa deformerebbe la realtà politica del nostro Paese, riducendo tutta la battaglia elettorale ad uno scontro fra i due partiti maggiori, la DC e il PCI. Non è certo questo che noi ci proponiamo. Ma quando affermiamo che bisogna battere la DC, noi comunisti mettiamo in primo piano la realtà che è emersa con chiarezza anche, in questo ultimo anno, dall'esperienza del governo di centro-sinistra.

Non ci può essere dubbio sul fatto che la vocazione conservatrice, la volontà di un potere esclusivo hanno ancora una volta, quanto il sopravvento nella DC. La sfida democratica, il programma e la formula del centro-sinistra, hanno rapidamente mostrato di essere, nell'azione dei dirigenti attuali, niente altro che strumenti per rompere o imbrigliare l'unità della forza, le rivendicazioni del movimento operaio.

Ora l'onorevole Moro alla TV promette prudenza e continuità a destra, ad una novità a sinistra: la DC — egli dice — un po' risibilmente — mette l'accento su tutto ciò che appare chiaro dentro il gioco aerobico di queste formule vuote, è invece che la DC vuole continuare ad avere nelle proprie mani la somma del potere e che a questo obiettivo intende subordinare, come nel passato, i programmi e le alleanze.

Anche dal centro-sinistra emerge questa lezione: per andare avanti bisogna battere la DC. Noi non vogliamo affatto combattere da soli questa battaglia. Diciamo però che se questo insegnamento non è inteso e fatto proprio dai lavoratori, dagli elettori italiani.

Nessun dubbio, d'altra parte, può esservi sulla funzione e sul posto del nostro partito nella lotta per una svolta a sinistra. Il primo luogo la testimonianza dell'avversario più accanito. Cosa significa l'affermazione di Moro che la DC sarebbe costretta ad impegnarsi in una politica popolare, perché altrimenti in Italia una politica popolare la farebbe solo il PCI? Perché noi veniamo indicati, in primo luogo, come l'antagonista della DC, un antagonista che si vorrebbe snuare realizzando misure sociali e politiche avanzate?

Vi è quindi l'ammissione non solo della nostra forza politica, del resto incontestabile, ma del carattere democratico e della nostra politica. Vi è di più: un riconoscimento non solo della parte di oppositori tenaci della DC che noi abbiamo svolto, ma in sostanza del tipo della nostra opposizione che non si è mai chiusa nella pura denuncia e nella predicazione del futuro socialista, ma organizzando e dirigendo la lotta di grandi masse attorno a soluzioni positive ed obiettivi concreti ha inciso ed ha conteso nella realtà politica del nostro paese. Questa capacità di essere forza di opposizione e nello stesso tempo forza di governo, di condurre cioè la lotta politica e di avanzare sulla base di un programma rispondente alle necessità di progresso del nostro popolo, agli ideali ed agli impegni della Costituzione, è provata soprattutto dai fatti di quest'ultimo anno. Per questo, la prospettiva di rinno-
vamento e di avanzata democratica è inseparabile in Italia dalla presenza e dal rafforzamento del nostro partito.

Se chiediamo perciò agli italiani di far diventare più forte il PCI è per queste ragioni ed è per queste ragioni che il nostro partito, il nostro partito supremo adopererà veramente in ogni momento, che la nostra forza servirà a piegare la DC e non a crearle coperture, che la nostra forza sarà l'elemento decisivo per colpire il regime ed il potere dei monopoli.

Nilde Jotti ai giovani: un voto per il progresso e contro la DC

CARPI, 24. Dal teatro Comunale di Carpi, affollato in ogni ordine di posti da centinaia di ragazze e giovani a cui la manifestazione era rivolta, la compagna Nilde Jotti, della direzione del PCI, ha pronunciato stamane un applaudito discorso. Riferendosi all'invito dell'on. Moro, nella recente conferenza stampa alla TV, a votare per la DC, «partito della prudenza», la compagna Jotti ha sottolineato come proprio i giovani non possano dare il loro appoggio ad un partito che non mette solo prudenza, non prende nessun impegno programmatico e che ha rappresentato per 20 anni il mondo della conservazione. I giovani vogliono che il mondo cambi, vada avanti, vogliono libertà ed una vita migliore.

L'oratrice si è rivolta a questo punto alle ragazze con i loro problemi, ai molteplici problemi che la donna si trova dinanzi nella società odierna. Sono i problemi delle condizioni di lavoro e di salario, quelli delle strutture civili, della scuola: questioni a cui si ricollega il grosso nodo dell'unità familiare. In tutti questi anni, mentre la donna entrava nel mondo delle attività produttive, la struttura della società mostrava in modo sempre più evidente la sua decrepitezza, la DC si è rifiutata di riconoscere la nuova realtà esistente, sostenendo che la missione della donna è quella di stare in casa. Preoccupata di mantenere la vecchia società italiana come era, la DC si è rifiutata di rispondere alle esigenze che scaturiscono dalla nuova realtà. In questa sua funzione conservatrice, la DC è un vecchio nemico di noi comunisti, una delle più valide forze a sostegno del nazionalismo per impedire l'avanzata dei lavoratori, assumendo una precisa posizione nella lotta tra le classi. Noi in sostanza — ha detto Nilde Jotti — accusiamo la DC di avere speso male i suoi 20 anni di potere, a difesa di un mondo basato sui gli interessi dei padroni, con grave minaccia per la libertà e la democrazia. La pressione e le lotte dei lavoratori, l'incalzare di una realtà nuova hanno portato al centro-sinistra e ad un programma iniziale positivo, che però, man mano, è venuto meno.

Il significato dell'adesione del PCSI al programma comunista veniva nel frattempo illustrato alla conferenza cittadina del PCI dal compagno La Torre, il quale ha indicato il fronte allargato crisi dell'USCS e al suo sfaldamento, tocchi ai comunisti dare una risposta alle masse che parteciparono, nel 1959, alla grande battaglia autonomistica in Sicilia; e ai 257 mila elettori che dettero il loro voto a cristiano social per un'alternativa di sinistra al potere della DC. La situazione politica d'oggi — ha detto La Torre — è analoga a quella del 1948, quando si disgregò il movimento indipendentista e il PCI seppe cogliere i fermenti democratici che si registravano nell'ala di sinistra dell'ormai disgregata formazione.

La compagna Jotti si è soffermata su questi propositi, sull'atteggiamento del PSI, che, mentre trattava col partito della borghesia un programma politico, lentamente cercava di introdurre dei cunei nell'unità tra socialisti e comunisti. Così, la borghesia, che era stata costretta ad aprire un certo discorso con una parte del movimento operaio, riacquisiva progressivamente forza.

Ancora una volta e più che mai è apparso dunque chiaro che senza l'unità delle masse, dai cattolici ai comunisti, che senza il PCI non può esserci un reale rinnovamento del paese. Questo è il problema centrale delle elezioni politiche del 28 aprile, dell'azione per il disarmo.

Dopo essersi diffusa sui pericoli di una guerra atomica e sulla gravità della politica estera del governo, la compagna Jotti ha invitato i giovani a dare un voto che porti avanti una politica di neutralità del nostro paese, di disarmo atomico, per la creazione di zone disatommizzate.

Il voto ai comunisti è un voto per la pace ed è anche un voto per il nuovo mondo socialista che costruisce una società nuova, un voto perché questo mondo vada avanti.

Annunciato ieri a Palermo

Nelle liste del PCI gli autonomisti cristiano-sociali

La candidatura degli onorevoli Marullo e Corrao - Il compagno La Torre illustra il significato politico dell'accordo

PALERMO, 24. Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Gli autonomisti cristiano-sociali si collegheranno ai comunisti per la prossima consultazione elettorale nazionale. L'annuncio è stato dato stamane dal compagno on. Corrao e Marullo durante i lavori del I Congresso del PCSI (Partito Autonomista Cristiano-Socialista), e dal segretario del PCI, compagno La Torre, a conclusione dei lavori della conferenza dei comunisti palermitani.

Ravenna: eletti sindaco e giunta

RAVENNA, 24. Al termine del lungo dibattito svoltosi in Consiglio Comunale, a Ravenna, con l'intervento di tutti i capi gruppo, sulla dichiarazione programmatica concordata tra il PRI, la DC, il PSDI e il PSI per la costituzione di una maggioranza di centro-sinistra, si è votato ieri per l'elezione del sindaco e della giunta. E' stato eletto sindaco il repubblicano prof. Bruno Benelli, cui 27 voti della maggioranza. Vice sindaco è stato eletto l'avv. Giovanni Amadei, del PSI, al quale è stato attribuito anche l'assessorato al Bilancio. Gli altri assessori sono: la DC, Lucio Cavalcioni, Romano Argenti, Gaetano Gentili e Francesco Stri-

goli; per il PRI, Sauro Campanini, Gustavo Gradassi, Ferruccio Roncuzzi e Silvano Foschi (supplente); per il PSDI Ennio Ricci; per il PSI oltre all'avv. Amadei, che ha l'assessorato al Bilancio, sono stati eletti Gianfranco Ricci e Ennio Dirani (supplente).

I 21 consiglieri del PCI hanno riconfermato la loro opposizione, rilevando come nell'accordo politico e programmatico raggiunto dai quattro partiti del centro-sinistra prevalgono le tesi e le impostazioni della destra DC, che è riuscita ad imporre ai compagni socialisti le proprie posizioni in ordine ai fondamentali problemi della città e del suo comprensorio.

Centro-sinistra

La conferenza edilizia

Proposte dalla CGIL sui prezzi d'appalto

Gli interventi di Forni e Bonadonna per il sindacato unitario

Nelle due sedute della seconda Conferenza edilizia nazionale dell'edilizia, ha affrontato un gruppo di temi di grande interesse: le norme relative alla progettazione ed alla esecuzione integrale, alla utilizzazione dei capitolati generali e delle modalità delle gare di appalto, ai collaudi e alla revisione dei prezzi. In altre parole le norme che regolano tutto il processo edilizio, e la funzione dei suoi protagonisti: committente, gruppo di progettazione e di direzione, esecutori.

Su questi temi si sono manifestate due diverse e, per molti aspetti, contrastanti posizioni. Nella relazione ufficiale svolta dall'ing. Forni, presidente del gruppo dei progettisti, e della direzione dei lavori. Secondo le proposte legislative (frutto del lavoro delle commissioni preparatorie della Conferenza), alcune delle quali potrebbero favorire situazioni di monopolio nel settore dell'edilizia, con precise garanzie di libertà e di qualità, ma anche di onestà, si è avvertito che la tendenza di indirizzare la costruzione (si pensi agli edifici residenziali e sanitari) verrebbe così ad essere subordinata alla ricerca del massimo profitto, caratteristica dell'imprenditore. In sostanza, queste innovazioni possono dar corpo alla pericolosa tendenza di indirizzare verso fini e interessi particolari, la esigenza largamente sentita di introdurre anche nella

revisione dei prezzi, una delle strategie di oggi, presentate nella relazione, introduce il principio secondo cui ogni variazione salariale comporta automaticamente il corrispettivo aumento del prezzo. In questo modo viene scaricato sul consumatore ogni aumento salariale, e l'imprenditore verrebbe a trovarsi nella invidiabile posizione di chi è al di sopra delle contese sindacali, con gli utili assicurati per legge, comunque vadano le cose.

Infine, altro aspetto preoccupante contenuto nella proposta di legge sulla esecuzione integrale, riguarda la posizione nel processo produttivo del gruppo dei progettisti, e della direzione dei lavori. Secondo le proposte legislative della Conferenza, progetta e direttore dei lavori dovrebbe essere collegati all'esecutore dell'opera appaltata, cioè all'impresa, e non al committente. Gli scopi non solo estetici e di qualità, ma anche sociali che in genere perseguono gli esecutori, verrebbero così ad essere subordinati alla ricerca del massimo profitto, caratteristica dell'imprenditore. In sostanza, queste innovazioni possono dar corpo alla pericolosa tendenza di indirizzare verso fini e interessi particolari, la esigenza largamente sentita di introdurre anche nella

edilizia un processo di industrializzazione, che è uno dei

principali obiettivi del sindacato unitario. Essi hanno insistito soprattutto su alcune esigenze immediate del settore edilizio, come la questione della revisione dei prezzi e dei subappalti. La prima in particolare, data che, dopo la lunga lotta degli edili romani, il ministro Sella ha nominato una commissione per la revisione dei prezzi, che dovrà concludere i propri lavori entro il prossimo 30 giugno, presentando proposte concrete.

Stabilire un rapporto automatico tra aumento dei prezzi e aumento della manodopera hanno sostenuto i rappresentanti della CGIL, significa far «completamente ricadere sui consumatori del bene prodotto, e soltanto di essi, le variazioni dei prezzi, che sono determinate dalla necessità di pagare i lavoratori, e non dal fatto che, dopo la lunga lotta degli edili romani, il ministro Sella ha nominato una commissione per la revisione dei prezzi, che dovrà concludere i propri lavori entro il prossimo 30 giugno, presentando proposte concrete.

Nello schema di legge elaborato dalla CGIL viene proposta perciò che le variazioni contrattuali debbano incidere anche sul profitto rappresentante della CGIL, nel suo interesse, si è dichiarato d'accordo con le posizioni espresse dalla CGIL e si è riservato di presentare emendamenti in proposito.

Sulle altre questioni, dopo aver riconosciuto la necessità della «progettazione integrale», che tuttavia presuppone studi e una programmazione nazionale della produzione edilizia, i rappresentanti della CGIL hanno ribadito la necessità di un collegamento fra gruppo di progettazione e direzione, e il committente in modo che tale gruppo rimanga indipendente dall'impresa esecutrice ed ha illustrato le proposte che tendono ad impedire la subordinazione nel processo produttivo delle piccole e medie imprese alle grandi.

La posizione della CGIL ha trovato consensi negli ambienti della Conferenza, ed in particolare da parte dei rappresentanti degli Enti pubblici.

g.f.b.

Aperto il congresso della Confederazione

Artigiani: rivendicata una svolta anti-monopolistica

La Confederazione nazionale dell'artigianato parteciperà alla campagna elettorale in modo diretto e autonomo, non per appoggiare questa o quella promessa settoriale e paternalistica, ma perché dal voto escano i presupposti di una svolta nella direzione politica del paese. Questo orientamento è frutto di un esame critico, severo e puntuale, svolto nella relazione del sen. Oreste Gelmini in apertura dei lavori congressuali iniziati ieri a Roma nella sede della Associazione artistica cinematografica.

La legislatura che si è chiusa, in fondo — lo ha affermato anche il dott. Alessandro Sallusti, segretario del Libero Artigianato di Milano — ha solo sfiorato la questione essenziale che sta oggi all'ordine del giorno: il posto che può e deve avere l'impresa artigiana in una economia moderna. Nel frattempo molte cose sono andate cambiando e l'azienda artigiana, che dieci anni fa era in certi casi citata come simbolo di arretratezza, ora in alcuni settori opera a contatto diretto con la grande industria o in concorrenza con questa. Il numero delle aziende con meno di 10 per-

sone dipendenti si aggira oggi su un milione di unità, con diffusione un po' in tutti i settori: da quello elettrico e meccanico (con funzioni di servizio e produzione), ai trasporti, all'abbigliamento. L'artigianato, prezioso per certi aspetti, non dà certo un'immagine di panorama delle attività artigiane.

E' per questo che in questo congresso non si parla di «difesa» dell'artigianato, sotto un qualsiasi profilo, ma di rapporti con tutte le altre forze economiche, e le rivendicazioni che si presentano sotto l'aspetto di una «protezione» corporativa, a ricordare alla piccolissima impresa. C'è un apporto, originale e insostituibile, che queste aziende danno allo sviluppo economico italiano: il problema è di eliminare gli ostacoli frapposti, anche in questo campo, dal dominio dei grandi gruppi finanziari.

Gli esempi portati sono semplici e persuasivi. Nel 1957 le piccole aziende del settore marmifero, del legno e di altre branche hanno pagato 25 lire di contributi assicurativi per ogni 100 lire di salario pagato complessivamente: le grandi aziende, nello stesso anno risultano contribuenti per un importo medio: 14,7 lire su 100. Da allora la situazione tende ad aggravarsi e nel 1959 le stesse piccole aziende avevano raggiunto le 26,4 lire su 100 mentre le grandi scendevano a lire 12,5. Il fenomeno è semplice: i grandi gruppi finanziari investono i loro capitali nelle branche ove occorre poca manodopera spingendo, inoltre, al massimo i processi tecnologici che riducono l'occupazione operaia. L'osso della produzione si lascia ai piccoli (la stessa FIAT, e decine di altre grandi aziende, utilizzano direttamente i lavoratori artigiani per le operazioni poco convenienti): la polpa va ai gruppi che dominano l'industria e il mercato.

L'esempio può essere esteso al sistema fiscale dove il contrasto è ancora più appariscente. Nel 1960-61 le imposte sul patrimonio e sui redditi (dirette) hanno dato solo 820 miliardi (22%) contro i 2.861 miliardi pagati attraverso i vari canali fiscali che non colpiscono direttamente i profitti. Su un milione di redditi classificati in categoria C1 (la famiglia con redditi da lavoro dipendente), si pagano, oggi, ben 139.708 lire di tasse, mentre lo stesso milione classificato in categoria B (corrisponde a redditi da lavoro dipendente) paga le tasse a ben 194.104 lire; e si tratta di entrate destinate soprattutto a sopprimere alle normali esigenze della vita, non di profitti.

La situazione degli artigiani, respicchiata, fedelmente, la soggezione in cui si trova la economia italiana rispetto ai voleri delle grandi concentrazioni monopolistiche. Perciò la battaglia degli artigiani non può essere solo corporativa, deve collegarsi alla esigenza di una «svolta» che viene identificata in: 1) nella elaborazione e attuazione di programmi economici di sviluppo economico, che significano partecipazione piena delle categorie lavoratrici e creazione di un nuovo assetto istituzionale (ente regione, soprattutto); 2) la riforma delle strutture (nazionalizzazione, riforma agraria) ma come precisa funzione della democratizzazione della economia.

Il fallimento del programma di centro-sinistra su questo terreno è stato ampiamente evidenziato nella relazione. Niente regioni, niente programmazione e niente riforma agraria ma — ciò che è più grave — la stessa «nazionalizzazione» elettrica, nata sull'onda di una grande battaglia democratica, non si è tradotta in strutture più democratiche tali da far sperare in una rapida revisione dei prezzi dell'energia, tale da «glorificare» il privilegio della grande industria monopolistica.

Perciò, per l'avvenire, la CNA si richiama soprattutto per la conquista della contrattazione integrativa. Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Sergio Giulianini a nome della segreteria uscente della FIOT. Il congresso ha poi approvato all'unanimità, con voto palese, la nomina del nuovo comitato direttivo e la mozione conclusiva.

g.f.b.

A Modena

E' morto lo scrittore Antonio Delfini

Oggi avranno luogo i funerali. Durante il nazismo partecipò ai gruppi della Resistenza

Dal nostro corrispondente

MODENA, 24. E' deceduto ieri sera a Modena, nella casa di cura Villa Vittoria, lo scrittore Antonio Delfini. Aveva cinquantatré anni. Da tempo, Delfini soffre di disturbi cardiaci. Due mesi or sono era stato ricoverato in una clinica della quale era stato poi dimesso recentemente in seguito ad un miglioramento delle sue condizioni.

Negli ultimi giorni, il male che lo affliggeva si era riacutizzato e nella serata di ieri, alcune ore dopo il suo ricovero a Villa Vittoria, lo scrittore modenese è stato colto da un gravissimo collasso che ne ha provocato la morte immediata.

La salma è stata composta nella camera ardente della casa di cura. I funerali avranno luogo nel pomeriggio di domani, lunedì, alle 16.

L'ultima opera di Antonio Delfini è «Modena 1831: città della chateaufort». Fu pubblicata nel dicembre scorso e suscitò vivo interesse negli ambienti culturali. E' noto che con questo scritto, Delfini ha inteso dimostrare, sulla scorta di una serie di tesi e documentazioni, che l'ambiente e i personaggi che hanno ispirato il capolavoro di Stendhal si ritrovano nella Modena dei primi moti rivoluzionari.

Delfini pubblicò giovanissimo, una serie di racconti («Ritorno in città», nel 1930. Nel '31 uscì una sua raccolta di poesie. Amico di Guanda, assunse con l'editore di Parma, di cui fu amico e collaboratore negli anni difficili della dittatura, un preciso atteggiamento antifascista. In seguito, trascorse lunghi periodi a Parigi. Tornato in Italia fu prima a Firenze e a Viareggio, poi a Roma. In questo periodo diresse e collaborò a riviste letterarie. Nel 1938 pubblicò nella rivista «Letteratura» i racconti del «Ricordo della Basca», ristampato poi nel 1956 da Nistri-Lischi, in un volume che ottenne il premio Bagutta opera prima.

Durante gli anni dell'occupazione nazista prese parte ai gruppi della Resistenza. Tobino ha adombrato la firma di Delfini nel personaggio dello scrittore nel Clandestino.

Del dopoguerra, Delfini scrisse «Le poesie della fine del mondo» e numerosi racconti che furono raccolti in due volumi «La Rosina perduta» e «Mia boveti».

Nell'ultimo periodo della sua vita, Delfini aveva posto mano a una nuova opera, un romanzo, del quale è stato pubblicato il primo capitolo in una rivista letteraria.

g. g.

Concluso il congresso

Un anno decisivo per i tessili

MILANO, 24. Il sesto congresso nazionale della FIOT-CGIL si è concluso stamane, nel salone del Palazzo del Turismo in Piazza del Duomo. I lavori erano stati aperti da un'assemblea dei delegati, con la relazione della compagna Lina Fabbri. Tre giornate di dibattiti proficui, che sono serviti a precisare la linea della politica rivendicativa della FIOT di fronte ai nuovi compiti sollevati dai profondi mutamenti intervenuti in questo ramo industriale. Essi sono stati di tale portata che si può parlare ormai di una nuova fase dell'industria tessile.

Compito della FIOT — come afferma la mozione conclusiva — è dunque quello di conquistare più ampi poteri sindacali, passando attraverso le battaglie della vittoria dei metallurgici, per consolidare ed estendere il loro stesso successo.

L'anno in corso sarà dunque un anno decisivo per i tessili, non tanto in vista della scadenza contrattuale di luglio, quanto per l'apertura, da adesso, della battaglia per la conquista della contrattazione integrativa.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Sergio Giulianini a nome della segreteria uscente della FIOT. Il congresso ha poi approvato all'unanimità, con voto palese, la nomina del nuovo comitato direttivo e la mozione conclusiva.

g.f.b.



Antonio Delfini.

te ai gruppi della Resistenza. Tobino ha adombrato la firma di Delfini nel personaggio dello scrittore nel Clandestino.

Del dopoguerra, Delfini scrisse «Le poesie della fine del mondo» e numerosi racconti che furono raccolti in due volumi «La Rosina perduta» e «Mia boveti».

Nell'ultimo periodo della sua vita, Delfini aveva posto mano a una nuova opera, un romanzo, del quale è stato pubblicato il primo capitolo in una rivista letteraria.

g. g.

Concluso il congresso

Un anno decisivo per i tessili

MILANO, 24. Il sesto congresso nazionale della FIOT-CGIL si è concluso stamane, nel salone del Palazzo del Turismo in Piazza del Duomo. I lavori erano stati aperti da un'assemblea dei delegati, con la relazione della compagna Lina Fabbri. Tre giornate di dibattiti proficui, che sono serviti a precisare la linea della politica rivendicativa della FIOT di fronte ai nuovi compiti sollevati dai profondi mutamenti intervenuti in questo ramo industriale. Essi sono stati di tale portata che si può parlare ormai di una nuova fase dell'industria tessile.

Compito della FIOT — come afferma la mozione conclusiva — è dunque quello di conquistare più ampi poteri sindacali, passando attraverso le battaglie della vittoria dei metallurgici, per consolidare ed estendere il loro stesso successo.

L'anno in corso sarà dunque un anno decisivo per i tessili, non tanto in vista della scadenza contrattuale di luglio, quanto per l'apertura, da adesso, della battaglia per la conquista della contrattazione integrativa.

Le conclusioni del dibattito sono state tratte dal compagno Sergio Giulianini a nome della segreteria uscente della FIOT. Il congresso ha poi approvato all'unanimità, con voto palese, la nomina del nuovo comitato direttivo e la mozione conclusiva.

g.f.b.

g.f.b.